

BRINKMANN, FRANK, LITWIN - PIEPER, SEEBER. CIRCOLO UFFICIALI DI CASTELVECCHIO



Circolo Ufficiali Castelvecchio, Verona

ApertoArte

presenta
Galleria Bertrand Kass - Innsbruck

Helga Brinkmann
Inge Frank
Angelika Littwin-Pieper
Jacqueline Seeber

dal 18 al 26 settembre 2010
inaugurazione sabato 18 settembre ore 18

concerto del violonista Federico Samburgaro
a cura di Fiorenza Canestrari

ore 11:00 - sabato dalle 11:00 alle 19:00
domenica dalle 11:00 alle 14:00

Nel fitto calendario di appuntamenti dedicati all'Arte, il Circolo Ufficiali di Castelvecchio ha accolto il secondo incontro tra la curatrice Fiorenza Canestrari ("ApertoArte") e il noto gallerista di Innsbruck Bertrand Kass. Una kermesse importante e significativa per il rinnovato omaggio all'espressività al femminile. Quattro autrici, quasi una trentina le opere, per un ventaglio ricco di sensazioni ed emozioni: nell'ordine espositivo e inframmezzato tra scultura, pittura, poi serigrafia e ancora scultura e pittura - Angelika Littwin-Pieper, Inge Frank, Helga Francoise Brinkmann, Jacqueline Seeber - portano quell'ideale sintesi rivolta (è il fil rouge della rassegna) ad un inno alla vita. Silenziosa ma possente, incedere, la Natura naturans sposa, con infinito amore, il lascito delle grandi voci del passato filtrandole nel presente per poi reinterpretare il futuro grazie ad una multiforme fonte d'ispirazione che nulla rinnega o trascende...Prepotente sgorga quel sensus animi, alternandosi tra drammatico, talora dissacrante e sarcastico realismo (Littwin-Pieper) o nel metafisico librarsi in profondità abissali o celesti di lontani angoli di mondo (Frank), e, ancora, in quella iconografia prospettica rigorosa che si concede all'iperreale (Brinkmann). Suggestivo, infine, scorsi tra nostalgico idillio e tacita meditazione (Seeber). Littwin - Pieper. Per necessità di spazio, citeremo solo alcuni esempi di questa affollata, grande galleria di scultura, offerta da un'interprete d'eccezione che riedita tronchi alluvionali, affidandosi poi all'espressiva argilla, al fixage della mimica in ceramica, infine al colore: poche note ma quei preziosi dettagli denotano una profonda conoscenza di tutta l'Arte (pittura, miniaturistica medio rinascimentale, grafica incisoria). I busti sono tronchi, levigati dall'acqua di un lungo fluire; i nodi, antico innesto dei rami dell'albero, sono l'appiglio di inserti anatomici ben vitali che dettagli non sono: mani e teste, gestualità e volti sono i testimoni dell'indubbio fascino della resa fisionomica che parte dallo studio di un'umanità in quel suo quotidiano atteggiarsi, quasi impudico tra irridente sarcasmo, ironia grottesca e condanna dell'autorità imperante. Ingressata la mostra, silloge dell'umana curiosità protesa verso il mondo, questi tre personaggi (due maturi Fotografari, presso che calvi, fronte aggrottata, sguardo icastico e cipiglio sfrontato) non sono in cerca d'autore ma si pongono da veri protagonisti di un'eco storica che trascende la Storia. Il reduce, l'Uomo con sciarpa rossa, è altre si un occhialuto decorato di ciuffi e di stoffe scure. Il suo maulu-

tipi psicologici di indiscussa valenza (secondo la lezione di Grosz ma soprattutto di Dix e Heartfield, i grandi del Dada berlinese...). Oltre questa produzione sull'istinto caricaturale, oltre l'incedere senza Tempo dell'arte arcaica delle korai (la Musa) o dell'Omaggio a Lucas Cranach (una coppia in abiti di foggia rinascimentale si fronteggia in elegante postura, la Dama e il Giovane con Basco), intensa è la presenza del ruggente apporto della tragedia shakespeariana (cieco contro un cielo che non esiste, il magnifico, canuto, Lear testimonia quel solitario crudele sottomettersi al proprio destino - l'arco sporgente del labbro inferiore trasmette la spinta tensiva alle profonde pieghe della nuca gravata dal peso del potere regale - Frank. Stranisce la possanza di questi olii, grandi tele nel segno di un astrattismo in sapiente assemblage tra reale (l'eredità del design, per Frank prima vocazione artistica) e metafisica pittorica: quindi, l'ispirazione che non prescinde dal cesello dinamico e forgia l'imprinting magmatico alla tecnica. Dall'Hommage a Giotto, vero e proprio universo marezzato, incanto di primavera dove il verde acqua esalta il turchese e il bianco per baluginare nell'oro, all'onnipresente mistero dei fenomeni naturali (Hope, Byzanz, Spirit of Tibet, Eternity), è il colore a vincere in tutta la sua tavolozza magica e mutevole. Sia nella gamma dei blue -Prussia, China, o il cobalto tendente al viola -, del rosso fuoco che cede al frantumarsi dell'arancio (le tonache dei monaci buddisti?) racchiuso in più oscuri anfratti, o il nero brillante, così come il bianco, o l'oro brunito che opera la definizione calligrafica, ma spirituale, delle linee di contorno. Da artefex alchimista, Inge tratta la superficie con pigmenti naturali che trasmutano in inusitata microscopia per aprirsi nelle sacre rote

di infiniti vortici tra cielo e terra. Quelle fonti di luce, esasperando nell'Arte la drammatica condizione inferta dall'Uomo alla Madre Terra, aprono all'Eternità. Brinkmann (Helfrance). Se per ispirazione si intende il continuo sperimentare, si intuisce in questa produzione serigrafica su legno o unalith - non priva di audacia - la presenza di una forte rottura. Rottura del rapporto fra luce ed ombra, poiché il soggetto (la Materia) a matrice iperrealista, figlio di sabbia, segatura...si staglia sui campi luminosi e non. Così, nelle due opere dove la corposità del rosso lacca è in perfetto amalgama con il verde acido e con il blue, i due campi ottici in perenne interscambio consentono l'inserimento di elementi naturali (uccelli e gabbianelle): è forse l'eco di quel Magritte, poeta della stravagante armonia e del conflitto del Doppio sulla ristretta superficie della tela? E ancora, in Helfrance, il continuo definirsi in verticale (al pari di onde sonore): siano esse emissioni di note d'organo o percezioni digitalizzate, ritmi di più mera quotidianità. Sullo sfondo si deflano stridori silenziosi, guglie fantastiche di cattedrali mai esistite al di fuori della fantasia ma pulsanti, quasi tangibili grazie al movimento e al colore, nell'elegante definirsi di cromie tra ocra, verde mela, blue, nero e viola...Verona, con l'Arena multi seriale (un esemplare, all'apertura, in omaggio per il Sindaco Tosi), avveniristica icona prospettica a 360 gradi. Ordine sfalsato di fomici, auto riflesse in profondità trasparenti: bianca la pietra, ocra o azzurro lo sfondo, rosso ardente l'interno per la gemma della musica, nella niappa variata della Città Antica. Seeber. Due mondi, un'unica profonda sensibilità: dall'efficace studio del ritratto Vermeeriano (Ragazza con orecchino di perla), ecco l'impressionismo romantico - il Wald, acquerelli paesistici tra il verde delle violette alberate e l'azzurro orizzonte -. Poi, l'impressionismo sia di esterni luminosi (la silente intimità di un prato, Frau mit Buch) sia nella figura di giovane contadina (Rote Frau): solo la semi ellissi è JugendStil in questa anatomia fortemente realistica che raccoglie ed irradia la mutante luminosità del giorno - rosso arancio giallo tra il digradare verde e blue. E, negli interni (Schiele), i nudi (Paar, Ruecken) celano, nel pozzo della solitudine umana, una silenziosa prepotente -blue, nero, viola, verde alga - che lascia affiorare il bianco incedere della sofferenza.

Caterina Berardi



ASSOCIAZIONE "IL CENTRO DI PAOLA"

L'Associazione studia, pratica e insegna le tecniche naturali di benessere

LIBERA UNIVERSITÀ DELLE TECNICHE NATURALI DI BENESSERE

- I corsi:
- massaggio VA JIA
 - riflessologia plantare
 - self reberthing

Tutte le tecniche sono applicabili individualmente. Tutti i corsi sono conosciuti da M^o Diego Beratta. L'Associazione è membro dell'European Yoga Federation.

